Aprile 2014

Notiziario OMD n. 174

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

In questo numero: Ricette dalla Spezieria; Apertura Comunità in Colombia; Notizie OMD

Quattrocento anni dall'unione delle Scuole Pie

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCD - Roma

Greco: Cristo Risorto appare a Maria.

Notiziario OMD

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
Tel. 06 68804897
www.ordinedellamadredidio.org
e-mail: madredidio@libero.it

N. 174 - Aprile 2014
Direttore Responsabile: Davide Tuccio
Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

Fotocomposizione e Stampa
Tipolitografia Sabry s.n.c.
Via Pietro Belon, 130 - Roma - 06 262448

Finito di stampare nel mese di Aprile 2014

Sommario

Editoriale	pag. 3
Ricette dalla Spezieria	5
Quattrocento anni fa: L'unione con le Scuole Pie	14
P. Francesco Petrillo in Messico	18
Apertura Comunità OMD a Bogotà in Colombia	19
Notizie OMD dall'Italia	21
Notizie OMD dalle Delegazioni	28
Passiamo all'altra vita	34

In copertina
Il disegno fù realizzato per un artista Messicano (Miguel Pedroza) e vuole rappresentare la piccola barchetta di S. Giovanni Leonardi.

MISSIONI OMD
CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008
intestato a: Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

La Grande Bellezza ferita.

Il film *"La grande bellezza"*, ideato e scritto da Paolo Sorrentino con Umberto Contarello, è ambientato e interamente girato a Roma ed ha vinto l'Oscar per il miglior film straniero nel marzo del 2014.
Si trovano in questo film, dame dell'alta società, parvenu, politici, criminali d'alto bordo, giornalisti, attori, nobili decaduti, alti prelati, artisti e intellettuali veri o presunti tessono trame di rapporti inconsistenti, fagocitati in una babilonia disperata che si agita nei palazzi antichi, le ville sterminate, le terrazze più belle della città. Ci sono dentro tutti. E non ci fanno una bella figura. Jep Gambardella, 65 anni, scrittore e giornalista, dolente e disincantato, gli occhi perennemente annacquati di gin tonic, assiste a questa sfilata di un'umanità vacua e disfatta, potente e deprimente. Tutta la fatica della vita, travestita da capzioso, distratto divertimento. *"... è tutto sedimentato sotto il chiacchiericcio e il rumore, il silenzio e il sentimento, l'emozione e la paura. Gli sparuti e incostanti sprazzi di bellezza, e poi lo squallore disgraziato e l'uomo miserabile... "*. Così commenta il protagonista del film di Paolo Sorrentino, *"La Grande Bellezza"* e così si potrebbe sintetizzare la storia di Jep Gambardella: Ferita.
La sua vita si muove alla ricerca di "una grande bellezza" che lo riconduca a scrivere nuovamente che gli dia nuova linfa e nuova ispirazione. Ma la "grande bellezza" è irraggiungibile. La bellezza, il protagonista la trova solo nei palazzi romani, nelle chiese barocche, e nel volto di una donna amata in età giovanile. La grande bellezza è eterna ma eterea e sfuggevole, la si può contemplare durante le passeggiate alla luce dell'alba lungo il Tevere ma per poco tempo. Poi si ritorna alla mondanità, alle feste sfarzose e inutili.
Un'atonia morale da far venire le vertigini. E lì dietro, Roma, in estate. Bellissima e indifferente. Come una diva morta.
Roma diventa così teatro onirico di feste, vignette, presagi e incontri casuali, da Ramona spogliarellista, dai segreti dolorosi al cardinale Bellucci che si intende più di cucina che di fede; ma, soprattutto, diventa il vero palcoscenico di Jep, sempre più convinto della futilità e dell'inutilità della sua esistenza. Il sogno di recuperare la sua identità di scrittore e letterato, di ritornare a quell'innocente bellezza del primo amore adolescenziale, sembrano infrangersi di fronte allo spettacolo aberrante e miserabile con cui Jep ogni sera deve e vuole confrontarsi.

Ma proprio nel momento in cui le speranze sembrano abbandonarlo definitivamente, ecco che l'illuminazione arriva. Jep è alla ricerca della bellezza, come ogni uomo su questa Terra; non si tratta di estetica, di materia, ma solo di spirito e di libertà. Una libertà che non ha nulla a che vedere col decidere a quale nuova festa si parteciperà, quale nuovo posto si visiterà, quale nuovo viaggio si farà, ma che riguarda esclusivamente l'animo.
Solo osservando la sua totale comunione con la natura, la sua devozione per ogni creatura vivente e la sua fede indistruttibile, Jep comprenderà il segreto della grande bellezza, qualcosa che va oltre tutto ciò che circonda i comuni esseri umani, ma che ha a che fare col loro lato immortale.
Il regista ha capito il dramma umano, che poi non è il dramma umano dell'Italia ma di tutto il mondo occidentale. L'hanno colto in un una maniera diversa; è un film struggente e anche molto spirituale, secondo me, ed anche da san Giovanni Leonardi, che di bellezza "ferita" si era occupato ampiamente nel suo terapeutico ministero

Giovanni Leonardi: la vera bellezza

Giovani Leonardi, ha dedicato alla Bellezza il suo Sermone 167, all'inizio della novena per la festa di Santa Croce nel corso del 1579. Afferma con Dionigi L'Areopagita che, per se stessa, la Bellezza è qualcosa di desiderabile e di amabile per tutti. Ogni cosa è suggestionata dalla Bellezza. Anzi, con le sue parole dice: "voglio dire che la Bellezza è di tanta qualità e virtù che tutte le cose la bramano e la desiderano. Anzi, non c'è cosa più facile e così forte che pigli e leghi l'umano cuore, quanto la Bellezza". La forza di questa bellezza è qualcosa di sconvolgente che ti afferra per quanto sia bello. "Il che si vede per esperienza che una cosa poco bella, poco si ama; ed è connesso a tal che, quanto una cosa è più bella, tanto ci muova ad amarla".
Siamo impastati di bellezza, siamo attratti dal suo splendore, affascinati dal suo fulgore, però incapaci di percorrere le vie che portano alla ricerca della Bellezza.
Dio è la somma di ogni bellezza e dette a ciascuno la possibilità di fruirne in rapporto alla rispettiva natura. Non potremmo scoprire la bellezza se non fosse già presente in natura. Ma la bellezza, pur essendo nelle cose, può essere scoperta solo dall'uomo. Dio ha seminato nel suo campo, nella nostra carne, nell'universo intero la sua bellezza. E perché, si interroga san Giovanni Leonardi, noi non ci incamminiamo per quella vita? Perché assistiamo a questa sfilata di un'umanità vacua e disfatta, potente e deprimente? Perché la ricerca della bellezza è sazia e disperata? La sua risposta è una sola:
"Nella cognizione di questa bellezza, noi siamo infermi" … "Oh stolti! Non è questa la vera bellezza, ma una scintilla di Dio" .
Allora, afferma san Giovanni Leonardi, a che cosa ci rivolgiamo?
"A la bellezza di Cristo Risorto come uomo: eccedit omnem pulcritudinem… Oh, oh abisso! Oh pelago di beltà! Quale cuore non attirerai a te?

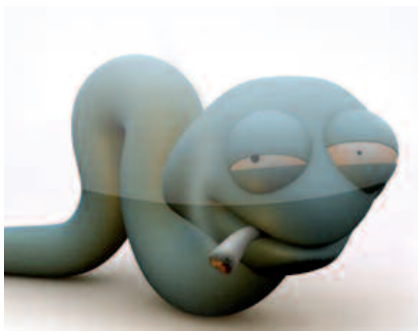
Che il cuore di Cristo Risorto ci attira alla Grande Bellezza. Buona Pasqua.

P. Francesco Petrillo Rettore Generale OMD

Ricette dalla spezieria di San Giovanni Leonardi...

Il verme del rimorso: cose e', e come lo si espelle.

Le infezioni parassitarie furono molto diffuse nell'antichità, a causa, ovviamente, delle precarie condizioni igieniche. La conoscenza dei vermi risale, quindi, ad epoche remote. Aristotele ne distingueva di tre generi: uno detto "piatto", l'altro detto "rotondo", il terzo "cilindrico". Anche nei trattati dell'antica medicina sono discussi varie antielmintici fra cui le noci di betel, le radici di potentilla e di melograno. Queste furono proposte anche dalla medicina egiziana e da quella romana. Celso consigliava semi di ortica, di cavolo, decotto di assenzio e altre composizioni vegetali.



Notissimo anche nel sec. XVI secolo era l'effetto della felce maschio, già proposto da Dioscoride (44-90 d. C.) che, in *De materia medica*, scrive che la radice di felce maschio, assunta con acqua e miele, fa espellere dal corpo i vermi piatti.

Come è noto, l'opera di Dioscoride, ma anche di Ippocrito e Galeno, ebbe nel Cinquecento numerosi commenti. Il più noto di tutti, è senza dubbio quel medico spagnolo Làzaro de Soto (Valladolid 1541 - 1626) che san Giovanni Leonardi cita nel suo sermone sull'argomento dei vermi. (C. 357, *Sermoni* pag. 288).

Nella suddetta carta san Giovanni Leonardi, fa riferemento al verme solitario o dei vermi, che si riteneva fossero anch'essi prodotti, come la febbre e altre malattie, dall'alterazione dei quattro umori basici.

Il riferimento è a quelle larve che si sviluppano negli alimenti o nei vegetali, ma anche nei corpi malati creando infezioni, come confessa Giobbe: «*Purulenta di vermi e di croste squamose è la mia carne*» (7,5). Oppure come accadde al re Erode Agrippa, persecutore dei primi cristiani, che similmente al nonno Erode il Grande, morì «*divorato dai vermi*» (Atti 12,23).

IL "VERME" DELLA COSCIENZA COLPEVOLE.

Il verme, biblicamente inteso dal santo farmacista, era sinomimo di castigo e di permanente corruzione, che colpirà soprattutto i nemici di Dio, come annuncia il Profeta Isaia: "*il loro verme non morirà*" (cf 66,24).

La tradizione patristica e la comune

opinione dei teologi, richiamata da san Giovanni Leonardi, ne confermava l'associazione al peccato e al rimorso che corrode la coscienza non liberata dalla colpa. "*Questo verme*, afferma il Leonardi, *non è corporale, ma spirituale, il rimorso della coscienza*".

Louis Charbonneau-Lassay, in un suo famoso libro intitolato "*Il Bestiario di Cristo*",[1] descrive, esaminandoli uno ad uno, come determinati animali, veri e fantastici, mitici e reali, sono stati utilizzati nell'iconografia medievale e storica in genere, per rappresentare metaforicamente la figura di Gesù Cristo, con eventuali riferimenti a tradizioni precedenti la venuta di Cristo. Nel volume II ha dedicato al verme un importante capitolo: *"Immagine emblematica del rimorso sterile che conduce alla definitiva maledizione il verme, nel linguaggio della spiritualità cristiana così come spesso anche nel linguaggio profano, fu anche l'emblema dello spirito infernale … All'inizio della sua azione, questo verme si chiama la voce della coscienza, che ripete il rimprovero: felice allora il colpevole se ascolta questa voce, perché essa si trasformerà per chiamarsi Iz Repentir, e sarà per lui un germe di rimprovero e di perdono. Ma se l'uomo non la riconosce e vuole soffocarla, la voce vivente diventerà il Rimorso, allora implacabilmente, il verme riprenderà la sua agitazione dolorosa , i suoi "ri – morsi" spietati*".[2]

Il simbolo è evidente: la punizione del malvagio è incessante, analoga a un fuoco inestinguibile e a un verme che non lascia scampo alla carne. Simbolicamente, a livello spirituale, quando si parla di verme si intende degli effetti che ha nel sub cosciente dell'essere umano, qualsiasi sia il verme. Cristo lo applicò in questa forma: (Mc 9,43-48) parlando delle persone che muoiono nel peccato e che sono tormentate giorno e notte da questo verme.

San Giovanni Leonardi afferma: *"Is. 66,24: Il verme non morirà. Di qua et di la sempre roderà, morderà. E considera: roderà a questo per le comodità, anzi a quell' altro per gli sprechi etc.* "(C.371, *Sermoni* 300). Il rimorso è il verme roditore della coscienza; egli si leva furibondo contro l'anima colpevole e in mille modi la strazia, dandole un saggio della collera di Dio, che si appresta a colpirla; esso è la tribolazione, l'angoscia, vale tutti i dolori presenti e futuri.

Ecco uno dei più inesorabili giustizieri che esistano! A costui il colpevole non potrebbe sfuggire nascondendosi, poiché anima in lui stessi, nelle piaghe più intime del suo cuore e vive in mezzo ai suoi pensieri. "*Che pena saria,* dice il santo farmacista, *se uno avesse un verme che del continuo lo rodesse".* Dice Sant'Ambrogio: Egli porta con sé il suo accusatore, si condanna da se medesimo, non ha un istante di tregua e di riposo (*Homil. I, de Lazaro*). «Ogni malvagio, scrive S. Agostino, sta male con se stesso; egli è necessariamente tormentato, crucciato, straziato. Infatti è di supplizio a se stesso, chi dalla propria coscienza è torturato. Da un nemico si fugge, ma come mai fuggire se stesso? (*In Psalm. XXXVI. conc.* II)». La co-

scienza è un vero tribunale domestico, dice S. Gregorio di Nazianzo, vale egli da solo più di mille testimoni (*In Genes.*).
Chi ascolta il rimorso, ha la pace della coscienza. San Giovanni Leonardi ricorda l'esempio di Sant'Agostino il quale paragona la coscienza alla moglie triste che, continuamente tribola il marito. Quando questo rientra a casa è come se entrasse nell'inferno! *"Quanto sia gran bene, quindi, la quiete della coscienza".*

A volte, sembra che la coscienza di alcune persone sia morta. Ci sono uomini che ridono delle preghiere delle loro madri, bestemmiano davanti a chiunque e si fanno beffe del cielo, di Cristo e del Vangelo. Alcuni non sembrano conoscere il senso del peccato, eppure, anche se può sembrare inverosimile, il peccato ti ritroverà nella tua coscienza. Quella piccola scintilla di fuoco celeste chiamata "*coscienza*", che Dio stesso ha messo dentro di te per indicarti il bene, un giorno, risorgerà e il rimorso roderà senza pietà la tua anima. (C. 318, *Sermoni* pag. 255)

COME LO SI ESPELLE.

Bisogna tornare ancora una volta sulla ormai nota teoria degli umori per cogliere una nuova immagine che completa questo momento culminante del decorso della malattia e della preparazione alla medicina da assumere quale allegoria al peccato e alla medicina penitenziale che lo espelle.
All'epoca di san Giovanni Leonardi infatti era ancora in voga la cosiddetta "Nuova Medicina", alla base della quale c'era la teoria ippocratica dei "*quattro umori*". Concepita da Ippocrate di Coo, rappresenta il più antico tentativo, nel mondo occidentale, di ipotizzare una spiegazione eziologica dell'insorgenza delle malattie, superando la concezione superstiziosa, magica o religiosa. Secondo gli antichi greci, il cui sapere influenzò in modo significativo la medicina medievale, il numero quattro era, come l'atomo, l'elemento costitutivo di qualsiasi cosa. I greci ritenevano infatti che ogni cosa fosse composta di quattro elementi.
Nel caso del mondo fisico, i quattro elementi erano terra, aria, acqua e fuoco; nel caso del corpo umano, i quattro umori erano sangue, bile nera, bile gialla e flemma. Nella teoria degli umori un elemento importante erano le quattro qualità di ogni sostanza: caldo e freddo, umido e asciutto. Così si riteneva che il sangue fosse caldo e umido; la bile nera, fredda e asciutta; la bile gialla, calda e asciutta e il flemma freddo e umido.
"*La crudezza degli umori*", cosi la chiama san Giovanni Leonardi, fa nascere la febbre e i vermi. La malattia si nutre di questo amalgama perverso.
Ma la "*crudezza degli umori*", afferma il santo farmacista, è anche valida a li-

Egino Weinert, Il buon samaritano, smalto.

vello spirituale. *"Sant'Ambrogio afferma che, come dalla crudezza degli umori si provoca la febbre e i vermi, così avviene che chi aggiunge peccato e peccato, si impoverisce degli umori causando la febbre e il montare della concupiscenza e i vermi del rimorso che sono già una fiamma dell'inferno"*.
Non è allora sorprendente che al destino di ognuno si opponga una forza oscura comunemente definitiva avversario della vita o Satana in persona, Il suo unico fine consiste nel deviare la traiettoria della passione dell'uomo e introdurvi la fenditura fatale nella quale costruirà il suo nido. Il verme allora è nel frutto e nell'uomo diventa folle per la sua passione, che si polverizza nel molteplice, gettandosi in una vita contraria alla sua natura. La stessa natura che avrebbe dovuto fare dell'uomo un dio, lo indirizza verso il mondo, nel quale si perde in innumerevoli legami.
Nel Rinascimento la terapia antielmintica ricopiò quasi interamente la prassi adottata dagli antichi: regime di vita tranquilla, dieta priva di latte, formaggi, pesci e vino, assunzioni di farmaci cosiddetti "*preparanti*" come lo sciroppo di assenzio, l'acqua di gramigna, la portulaca, la cicoria. Seguiva la somministrazione di *evacuanti* (aloe, bile bovina, ecc.), infine gli *espellenti*, ossia farmaci che promuovevano l'espulsione dei vermi precedentemente uccisi, clisteri, impiastri addominali o altre preparazioni ad uso rettale, sempre a base di vegetali.
"Con i vermi bisogna agire allo stesso modo. Il medico innanzitutto calma gli umori, li matura poco a poco, poi li espelle con le medicine." (C. 357, *Sermoni,* pag. 288).
Al Sermone c. 230, (De Contritione) il santo farmacista specifica ancora meglio: *"Si come havenir' suole nelle cure delle infermità de corpo nelle quali, prima che si usi e si esplichi qualche medicina di consideratione et importantia, sogliono i buoni et sperimentati medici far'molte preparatione et disposioni ad essa medicina acciò quella far' possa l'effeto suo di evacuar i putridi et corrotti humori, perche se desseno quella medicina senza alcuna preparatione acconcia facilmente che quella, trovando li humori crudi nel infermo,in cambio di causar' sanita non causasse maggior' male et morte, cosi avviene nella cura della infermità del anima nostra. Nella quale, se vogliamo che il rimedio et medicina della santa penitentia (cosi da un dottore santo e chiamata) operi in noi, si ricercha che abbia, ancora esse le sue debite preparationi. Del che mancando, al tutto non fa l'officio suo; anzi va a pericolo di causar maggior inferita poiche con tanto poco rispetto si va a un tanto sacramento"* (C. 230, *Sermoni, pag. 155)*
Ecco quindi la fisiopatologia che ogni medico del rinascimento farebbe e che ogni farmacista attuerebbe di conseguenza. Persino nel Seicento, in Paesi come l'Inghilterra, la teoria umorale

era ancora in voga. Molti pazienti con sintomi riconducibili a quelli indicati da Ippocrate, venivano curati cercando di far *bilanciare* la presenza dei quattro umori nel corpo. A tale scopo era stata inventata addirittura una *"sedia rotante"* su cui veniva fatto salire il paziente; questa sedia era in grado di ruotare ad alta velocità, in modo che alla fine del *"trattamento"* il paziente si trovasse con gli umori mescolati e quindi nuovamente bilanciati. La terapia era vista come lo sforzo di ristabilire l'equilibrio precedente attraverso la sottrazione di sostanze dannose che alteravano l'equilibrio interiore del corpo.
"Allo stesso modo, afferma san Giovanni Leonardi, *gli umori crudi del peccato vanno trattati e maturati con la contrizione, con le lacrime, con i buoni propositi e infine espulsi con la confessione. Se il medico prescrivesse una medicina espulsiva senza questo processo, di sicuro ammazza l'ammalato. Così chi si confessa senza la necessaria disposizione, commette un peccato ancora più grave. Chi non estingue il verme in questa vita, continuerà a sentirne i morsi nell'altra".* (C. 357, *Sermoni* pag 288).

LE MEDICINE "*PREPARANTI*"

La confessione quindi, ben fatta, va innanzitutto preparata. Ecco quindi le tre medicine *"preparanti"* che il Leonardi ci consiglia prima di prendere le medicina forte, quella espellente, del Sacramento stesso: *la conversione; il dono delle lacrime; i buoni propositi.*

La conversione:

La nostra responsabilità nel sacramento è racchiusa tutta in una parola: **Conversione:** Perché? San Giovanni Leonardi cosi risponde:
· è solo questo che opera la rottura col male;
· è solo questo che esprime la buona volontà dell'uomo;
· è solo questo che Gesù chiede all'uomo;
· è solo questo infatti lo scopo supremo dell'incarnazione, passione e morte di Cristo questo il dono più straordinario di Dio all'uomo.

Sei segni di una conversione autentica:

CONCRETEZZA: una conversione aerea non è una conversione, deve partire da cose molto reali e concrete: "*Non diremo noi stolto quel contadino che, havendo un campo avvolto di pietre e spine, esso non voglia nettarlo, ma di-*

chi che ciò farà meglio di quindi a molti anni? Non saria giudicato stolto quello che, havendo inimicitia mortale con il suo adversario e potendolo superare, dicesse che meglio quello farà quando sia più debole e con manco armi, e che il nemico l'ha più forza adosso? Cosi' ancora si stimeria molto imprudente colui che, dovendo cavare un chiodo di un forte legno, esso il mandasse con colpi più al indentro con pensieri di meglio cavarlo". (C. 478, *Sermoni, p.* 386)

COSTANZA: senza il segno della costanza la conversione non è seria: "*Pazzi e stolti siamo noi che di poco curiamo la salute nostra. Queste Vergini cosi di poco giudizio presere le lampade senza olio: e, mentre che lo sposo tarda, dice la parabola che dormitaverunt omnes et dormierunt (Mt 25, 5). E' gran differenza fara il* dormitare *e il* dormire. Dormitare *e' dormire cosi' leggermente; ma* dormire *è dormire forte"*. (C. 478, *Sermoni,* pag. 387)

RADICALITA': una conversione che gioca con i compromessi non può chiamarsi conversione :"*Il tempo nostro di dar frutto è il presente; quello solo è nostro perché il passato non è più in nostra potestà, il futuro meno; solo il presente. E qui si ingannano molti con dire che ho fatto o farò.* Cras*, cioè:* Non hodie" (C.269, *Sermoni,* pag. 211).

AMORE: la conversione deve essere una risposta di amore a Dio deve scaturire dall'amore non dal timore :"*Molti ricorrono sì a qualche bene del affetti, di voti, di confessioni, di comunioni: ma non però al Signore, non spinti dall'amore di Dio, ma da puro timore.*" (C. 478, *Sermoni,* pag. 388)

CON LA FORZA DI CRISTO: la conversione deve poggiare sulla forza che viene da Cristo, non sulla nostra forza soltanto: "*Della vocatione alla fede in Cristo: che non per proprio merito alcuno è chiamato alla fede et sortisce la prima grazia, qual dà teologi è dimandata: Donum gratuitum"* (C. 478, *Sermoni* pag. 391). "*O cristiano, tu che sei tribolato, se desideri sciorti e liberati dalla tribulatione io ti faccio intendere che ti comando che tu voglia ricorrrere a me. Sappi che in modo grandemente tu mi onori. A grande onore ci reputa*

Dio quando alcuno così in Lui si fida, che a Lui, in ogni sua occorrente tribulatione, subito corre e si appoggia". (C. 490, *Sermoni* 393). Il giudizio di Dio sul peccato è caduto tutto su Gesù in croce. Perciò, tutti coloro che sono pronti a riconoscere che Egli è stato il loro sostituto, che ha preso il loro posto, la loro colpa, che ha sofferto per i loro peccati e sono disposti a riceverlo come Salvatore, sono perdonati e liberati dai terribili risultati del peccato.

VOLONTA' DI RIPARAZIONE: se la conversione è seria il bisogno di ripara-

re al male fatto è impellente: "*Custodirla dai brugiori della vanagloria, la siepe della custodia di se stessi*" (C 421, sermoni pag. 336)

Il dono delle lacrime:

La seconda medicina "*preparante*" è il dono delle lacrime. L'uomo delle lacrime è come un uomo sprofondato nella miseria. È una vera fortuna avere come maestro e amico un uomo che ha molto pianto. Forse solo i bambini e i santi piangono senza provarne vergogna. "Se tu non arrivi a versare lacrime sui tuoi peccati – dice Giovanni Climaco -, piangi almeno per non esservi giunto!". Sì, tale rivelazione è frutto di una vera e propria grazia di Dio, che il santo farmacista non esitava a chiedere con insistenza, domandando nel contempo il dono delle lacrime: "*l'acqua delle lacrime che bagni la Terra*" (c.421, *Sermoni* pag. 336).

Cristo farmacista, Nuremberg, Germania

Un uomo di Dio a volte piange perché sente il Suo amore. L'oro è il più prezioso e il più solido di tutti i metalli, eppure si scioglie facilmente nel fuoco. I cuori pieni di grazia, che sono cuori d'oro, sono quelli che si sciolgono più facilmente nelle lacrime con il fuoco dell'amore di Dio.

Un uomo di Dio piange perché i peccati che commette sono in un certo senso peggiori di quelli degli altri uomini: "*Quis dabit capiti meo aquam? (Ger 9,1). Desidero lacrime per poter piangere non una citta come Geremia, ma tutti i regni e tutti gli stati. Chi non potra piangere vedere tutti i pericoli di chi si trova in gravi afflizioni? Chi potra piangere sulla fine dei principi e dei servi? (*C. 46, *Sermoni*, pag. 171)

Il rinnegamento di Cristo da parte di Pietro fu un peccato contro l'amore. Cristo l'aveva arruolato tra gli apostoli. L'aveva portato sul Monte della Trasfigurazione e gli aveva mostrato la gloria dei cieli in una visione. Eppure, dopo tutta questa misericordia fu così ingrato da rinnegare Cristo. Questo lo fece uscire e piangere amaramente. Si battezzò, così come era, nelle sue lacrime. I peccati dell'uomo di Dio vanno vicini al cuore di Dio, quelli degli altri adirano il Signore; i peccati dell'uomo di Dio lo fanno soffrire, quelli dei malvagi bucano il costato di Cristo. I peccati degli uomini di Dio feriscono il suo cuore. (C.510, *Sermoni*, pag. 412)

Quanto sono lontani dall'essere santi coloro che raramente versano una lacrima per il peccato. Se perdono un caro, piangono, ma se sono in pericolo di perdere Dio e le loro stesse anime non piangono.

consolano. Il pentimento può essere paragonato alla mirra che anche se aspra al gusto è consolante per gli spiriti. Il pentimento può essere aspro alla parte carnale, ma è rinfrescante per quella spirituale. Diamo a Cristo l'acqua della nostre lacrime e Lui ci darà il vino del Suo sangue!

Buoni propositi

Pochi sono coloro che sanno cosa significhi soffrire per il peccato o cosa sia un cuore rotto. (C. 342, *Sermoni,* pag. 276) Altri, se a volte versano una lacrima non sono migliori. Vanno avanti nella malvagità e non affogano i loro peccati nelle lacrime. Lottiamo per questa divina caratteristica: *"Così dice a noi: se voi conoscesse bene il male in questo giorno, di questa vita, altro non faresti che piangere"*. (C. 342, *Sermoni* pag. 277) Ci sono due lavacri in cui lavare via il peccato: il sangue e le lacrime. Il sangue di Cristo lava via la colpa del peccato; le lacrime puliscono dalla sozzura.

Le lacrime di pentimento sono preziose. Dio le mette nella sua bottiglia. *"Si come quella buona madre che havendo, per redimere un figlio dal male, usato ogni rimedio e pur niente giovandoli, finalmente se ne va in faccia al figlio e quivi dirottamente comincia a piangere. Se l'altri rimedi non hanno operato al medisimo, operi le lagrime come ultimo rimedio. Cosi il benigno Salvatore vedendo haver dato ogni rimedio per salvare questo ingrato popolo, finalmente sulla faccia di quelli comincia a piangere"*. (C. 342, *Sermoni* pag. 276).

Le lacrime fanno risplendere il cuore, L'esame di coscienza poi và accompagnato dalla volontà e dal proposito di non ricadere più in quelle mancanze che si sono individuate, non dalla certezza che quelle cose non accadranno più; siamo essere limitati e sempre in cammino, e probabilmente per tutta la vita avremo qualcosa da migliorare e da cambiare… tuttavia se, ad esempio, mentre mi confesso ho già programmato di compiere un furto, ovviamente la mia confessione è invalida. Di contro, se quando vado a confessarmi non sono realmente intenzionato a cambiare qualcosa nella mia vita… sarebbe meglio non confessarsi!

Medicina "*espulsiva*": il Sacramento della Confessione.

Tenendo conto che la parte principale del Sacramento della Confessione è la Misericordia di Dio che penetra nella vita del credente rendendolo una creatura nuova, ecco alcune semplici e concrete indicazioni di cui il penitente potrà tenere conto per vivere al meglio il grande mistero dell'amore di Dio racchiuso del Sacramento.

San Giovanni Leonardi avverte che qualcuno si confessasse senza disposizione, avrebbe fatto un peccato ancora piu forte. Se fosse il suo medico a dargli la medicina espulsiva senza prima aver fatto le medicine cosidetti "*preparanti*", lo avrebbe ammazzato.

La conversione non e un atto automatico o un effetto miracolistico del Sacramento. No. Questo è magia. Non è tutto fatto ma comincia tutto. Comincia tutto ma con possibilità nuove, con mezzi nuovi più potenti di lotta. Bisogna capire che il Sacramento è una realtà di fede che ti tocca realmente e ti cambia realmente. L'opera del Sacramento non la vedrai subito ma scatterà al momento giusto, forse in modo stranissimo: dopo un incontro, un libro, una testimonianza, un'ispirazione, una gioia, una pena ... tutti mezzi con cui lo Spirito al momento giusto lavorerà in te per svegliarti, per ricordarti gli impegni, per stimolarti.

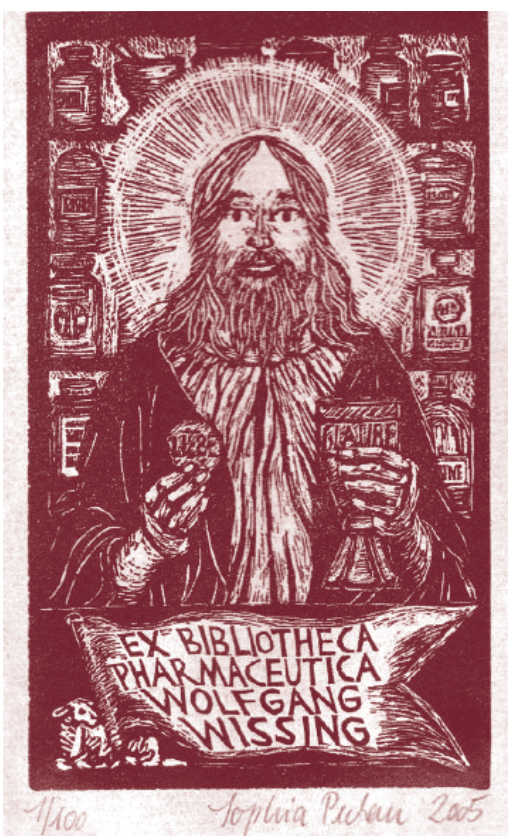
Normalmente una guarigione spirituale è simile ad una guarigione fisica; la guarigione spirituale è una forza che Cristo infonde nella tua vita, forza che non ti esime mai dalla collaborazione. La guarigioni fisica è un'opera da portare a compimento nella corresponsabilità del malato.

Che il linguaggio del perdono si sia ridotto a un atto giuridico, che non ha niente a che vedere coi motivi, con i sentimenti, con la comprensione interiore e che non si occupa delle radici del male, ma si limita ad informarsi dei fatti materiali che si sono andati accumulando, per poi dire che questo è perdono, rende da molti secoli il sacramento della penitenza un processo burocratico, impotente, separato dall'anima.

P. Francesco Petrillo

[1] Louis Charbonneau-Lassay, *Il bestiario del Cristo: la misteriosa emblematica di Gesù Cristo*, Edizione Arkeios , vol. I- II, Roma 1994.

[2] Ib., vol II, pag. 495.



Quattrocento anni fa: l'unione con le Scuole Pie

È del 14 gennaio 1614 il breve di Paolo V che stabilisce l'unione fra i Chierici riformati della Beata Vergine fondati a Lucca dal Leonardi è l'opera delle Scuole Pie istituita dal Calasanzio. Si compiono in questi giorni i quattrocento anni dall'unione. L'avvio dell'opera non fu facile: tra il 1604 e il 1612 (anno in cui la scuola venne trasferita presso la chiesa di San Pantaleo) si avvicendarono all'insegnamento nella scuola oltre ottanta maestri, ma di questi solo quattro o cinque rimasero a lungo legati a Calasanzio. Per assicurare un futuro alla sua scuola, il fondatore pensò di legare la sua congregazione all'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio di Giovanni Leonardi e papa Paolo V sancì l'unione delle due famiglie religiose il 13 giugno 1614; ma l'insegnamento non era tra le finalità principali dei leonardini e l'unione non si rivelò proficua né per loro né per le scuole, così nel 1616 Calasanzio fondò una nuova scuola a Frascati e chiese al pontefice di sciogliere l'unione (cosa che avvenne il 6 marzo 1617). Per l'occasione pubblichiamo una parte dell'articolo dello Scolopio P. Manuel Rodríguez Espejo: *S. Juan Leonardi y Calasan: ¿Quién influyó en quién?*.

Ragione di questo articolo

...La liturgia delle ore del 9 ottobre, Memoria di San Giovanni Leonardi, dice: "si dedicò principalmente alla predicazione, specialmente all'insegnamento della dottrina cristiana ai bambini. La seconda lettura dell'Ufficio delle letture ha come titolo: "Dalle lettere di San Giovanni Leonardi, presbitero, al Papa Paolo V" (Lettere per la riforma universale di tutta la Chiesa, nel archivio dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio) e che porta questo titolo: "Ti hanno spiegato, uomo, ciò che Dio vuole da te".

Ma quello che più ha attirato la mia attenzione sono state queste parole, che considero molto simili a quelle di San Giuseppe Calasanzio, nostro fondatore: *"Nulla è più urgente e indispensabile dell'insegnamento della dottrina cristiana. L'istruzione dei fanciulli va affidata solo a laici preparati e coerenti nella loro fede. Si rifletta molto su quanto affermano i Padri del Concilio di Magonza i quali, a questo proposito ribadiscono come per la rinascita di una vera catechesi cristiana sia indispensabile reperire educatori affidabili per dottrina, sincerità. di fede e coerente testimonianza di vita".*

I biografi di Calasanzio concordano nel segnalare che il Leonardi e il Calasanzio furono amici, come già abbiamo detto, ed è molto verosimile che questa amicizia fosse determinante nella fusione tra le due opere (1614-1617), anche se il Leonardi morisse cinque anni prima di questa unione. Penso che quel memoriale a Paolo V abbia avuto un influsso nella mente del Papa per unire entrambi le istituzioni e anche dopo per separarle. In mezzo a questo perio-

do di unione, tra settembre e ottobre del 1615, lo stesso Calasanzio scrisse un altro memoriale a Paolo V, che consegnò ai cardinali Giustiniani, Lancellotti e Soana presentando in esso delle "condizioni" per continuare l'unione[1]. Ma con queste linee io pretendo semplicemente evidenziare la sintonia che c'è tra il testo del Leonardi e, specialmente, il L'introduzione delle Costituzioni calasanzie, approvate nel 1621.

Il P. G. SANTHA, in "*San José de Calasanz. Su obra pedagógica*" [San Giuseppe Calasanzio. La sua Opera Pedagogica], credo sia l'unico autore che si riferisca al punto che ci interessa, trascrivo: «*oltre ai fatti e motivi già menzionati può aver influenzato sul Calasanzio la conoscenza che certamente ebbe di un libro del suo grande amico Giovanni Leonardi sulla educazione dei giovani, cioè: "Trattato della buona educazione dei figliuoli, la quale di quanto gran momento sia si manifesta con l'autorità della Divina Scrittura, dei Sacri Concili, dei Padri, e di Scrittori Gentili, con vive ragioni et esempi*"»[2].

Santha continua, nella nota 17, spiegando che il libro ha nove capitoli e che l'autore "ha voluto evidenziare l'importante compito dell'educazione dei giovani […] Due sono principalmente i pensieri e la tesi principale del Leonardi sicuramente ha esercitato un gran influsso nel Calasanzio:

1. La dottrina sull'importanza dell'educazione: l'autore poggiandosi nell'autorità delle Sacre Scritture, dei Concili, dei Padri e dei filosofi pagani afferma che "*almeno in gran parte, se non in tutto, non d'altronde nasce l'esser l'uomo vizioso, che dalla mala educazione*[3]". Allo stesso tempo dichiara che la buona educazione dona "utilità non piccola per riformare le case, le città, i governi secolari, le religioni, il clero secolare e finalmente poi tutta l'umana repubblica"[4]. Si vedano anche simili dichiarazioni da parte del Calasanzio nel suo memoriale al Card. Tonti e nella prefazione delle nostre Costituzioni (CC. N. 2).

2. La tesi della necessità d'iniziare a tempo una buona educazione dei figli: "è importantissimo che i figli dalla più tenera età imparino la virtù; cosi facendo non cadranno facilmente nel vizio e nel peccato, giacché il loro agire inizierà dalla virtù ed essa ogni giorno di più si radicherà nei loro animo"[5]. In caso contrario "non incamminandosi il figliuolo per la via della virtù sarà forza che egli si attacchi al vizio, a cui con non minor tenacità, anzi per la natura corrotto, si atterrà: onde talvolta avverrà, cosa tremenda e lagrimevole, esser tanta la tenacità, che posto il piè nella via del vizio, non più de quella sia per rimuoverla"[6].

S. Giovanni Leonardi e
S. Giuseppe Calasanzio

Continua P. Santha: con tutto ciò non dobbiamo smettere di sottolineare il fatto che, dopo tante premesse simili, entrambi fondatori non si arriva alle stesse conclusioni. Santha spiega che il Leonardi si rivolge ai genitori, invece il Calasanzio "assunse per se e per il suo Ordine, l'importante obbligazione di educare ai bambini e ai giovani attraverso delle loro scuole pubbliche".[7]
Risulta molto interessante continuare a leggere a P. Santha ma noi vogliamo avvicinarci a concetti più concreti del Leonardi e l'utilizzo che di essi, sia come una coincidenza o come un vero influsso, s'è fatto nelle Costituzioni originali del Calasanzio[8]. Per raggiungere tale scopo è necessario analizzare lo scambio epistolare negli anni in cui conobbe al Leonardi.
Mi sembra molto chiaro che il Leonardi parli soltanto della Riforma della Chiesa, invece il Calasanzio si riferisca anche a una riforma sociale.
Ecco alcune "similitudini" partendo dalle costituzioni del Calasanzio, il cui indice ho già pubblicato[9]. Dopo vedremmo il memoriale al Card. Miguel Àngel Tonti:

1. **Cercando la gloria di Dio al disopra di tutto, aspettare e chiedere aiuto** […] a **Colui di cui procede ogni bene**: "Dobbiamo aspettare di Dios […] i mezzi necessari che ci trasformino in degni cooperatori della Verità"[10]; "cosi che il ministero si svolga per la gloria di Dio…"[11]; "desiderosi di vivere solo per Cristo"[12].

2. **Per una questione cosi ardua e salutare**: "il nostro ministero può essere di gran trascendenza, esige persone dotate di una gran carità, pazienza e altre virtù"[13]; "con una formazione molto attenta"[14]; "molte sono le condizioni richieste per una efficace riuscita della nostra missione"[15]; "Il maestro dei novizi deve sapere orientare ai novizi verso la pienezza delle virtù […] soprattutto con la sua vita […] con sua parola e la sua testimonianza"[16]; "richiede dedizione assidua"[17].

3. Devono presentarsi davanti agli occhi di coloro che desiderano riformare **come uno specchio di tutte le virtù e come lampade**: "nel tratto con i discepoli nelle scuole o nell'oratori, venga dato il proprio esempio di modestia e di ogni virtù"[18]; "per raggiungere il nostro scopo, consideriamo indispensabile non solo offrire l'esempio di una vita secondo lo Spirito, anzi…"[19]; "I superiori procurino affidare il ministero dell'ascolto delle confessioni degli alunni a sacerdoti […] il cui affetto ed esempio porti ai bambini a manifestare le proprie mancanze con naturalità"[20].

4. Non dobbiamo risparmiare in nessun sforzo perché i bambini, dalla più tenera età, **SIANO EDUCATI NELLA VERITÀ DELLA FEDE CRISTIANA E IN UNA CONDOTTA CONFORME ALLA STESSA**: "*visto che dall'infanzia il bambino è introdotto diligentemente nella Pietà e nelle Lettere*"[21].

Beato Pietro Casani
(1572, Lucca – 1647, Roma).

5. Più che costringere, **ENTUSIASMINO CON SOAVITÀ ALLA RIFORMA**[22].

6. Con **DILIGENZA**: il Calasanzio questo termine di solito lo utilizza sia come aggettivo che come avverbio, giacché procede dal latino "diligio", cioè amare[23].

7. Il "**MEZZO**" o l'orizzonte pastorale dei lucchesi per raggiungere la loro missione fine, in quanto istituzione clericale (la pienezza della carità) era: la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti, l'insegnamento della dottrina cristiana, la diffusione della devozione mariana, la promozione delle Quarantore e tutto ciò che recassi il bene alle anime della parrocchia[24]. Anche per gli scolopi il "**MEZZO**" era l'esercizio del proprio ministero[25].

8. Il ministero delle scuole richiede **UOMINI BUONI E PII**[26].

9. **TRASCENDENZA DELLA QUESTIONE** (educazione fin dalla prima infanzia): qui sarebbe l'occasione per rileggere tutto il Memoriale al cardinale Miguel Angel Tonti (1621)[27].

[1] cf Nueva Antología… de Vicente Faubell, págs. 48-50.
[2] È da sottolineare che nel nome dell'autore si dice: "Del R.P. Giov. Leonardi, della Congregazione dei Chierici della Beatissima Vergine di Lucca, 1594).
[3] O.c. Proemio, p. 26-27.
[4] O.c.Proemio p. 27
[5] C. 6, p. 79. Si veda anche i capitoli 6 e 7 dell'Opera del Leonardi.
[6] V. 7, p. 81.
[7] Const. parte 2ª, Cap. 10, nº 203
[8] Edizione in spagnolo, Madrid 2004.
[9] Ed. Palalibro, USA.
[10] Cost. 3.
[11] Cost. 8. Anche cfr. Cost. 200 e 345.
[12] Idem., 34 e 95.
[13] Idem., 6.
[14] Idem., 7.
[15] Idem., 9.
[16] Idem., 19.
[17] Idem., 261.
[18] Idem., 115.
[19] Idem., 203.
[20] Idem., 316.
[21] Cost. 2. Per il termine "impegno" si veda nn. 1, 4, 73, 112, 136, 137, 177, 216. Per "tenacia", nn. 4 (con pazienza tenace e carità, 212, 223, 258. Su "condotta", nn. 115 (Esiano educati nelle lòettere e nelle buone tradizioni), 202 (per coloro che smettono di desiderare l'applicarsi nello studio e nelle buone. La Dottrina Cristiana n. 5 (insegnar soprattutto la pietà e la dottrina cristiana), 200, 207, 292, 311.
[22] Cost. 75 (è dovere del Superiore vigilare sull'affabilità nella cura dei malati), 186 (che sappia, a seconda del tempo e del luogo, unire l'esigenza con la affabilità), 201 (procurino i maestri, quando si presente un'occasione opportuna, inculcargli il rispetto e l'amore alla virtù, con affabilità)
[23] Cost. 2 (…la riforma della Società Cristiana risiede nella pratica diligente di questa missione. Infatti, se fin dall'infanzia il bambino è avviato diligentemente nella Pietà e nelle Lettere …); 92, 198, 213, 342. A volte parla anche di "attenzione", 175 (La nostra Congregazione tende ad un'attenta educazione del bambino come alla sua meta più genuina… Se poi la nostra opera è realizzata con la dovuta attenzione, è chiaro che...), si veda anche: nn. 7, 191, 294, 306.
[24] Saint-giovanni-www.treccani.it/enciclopedia/Leonardi.
[25] Cost. 1. Questo aspetto è definito nei nn. 5 (insegnare ai bambini, dalle prime nozioni [...] ma soprattutto, la pietà e dottrina cristiana...) e 203 (... l'educazione dei figli sia la pietà cristiana come anche le lettere umane, affinché con questa formazione, possano raggiungere la vita eterna...).
[26] Cost. 6 (richiede persone dotate di gran carità, di pazienza e delle altre virtù), 7 (formazione molto attenta), 9 (molte sono le condizioni richieste per un efficace svolgimento della nostra missione), 15 (libertà nel parlare per avere facilità nell'insegnamento), 19 (pienezza delle virtù, conoscenza del cammino di perfezione), 261 (dedizione assidua); pazienza (nn. 4, 6, 74, 258, 274).
[27] Cost. 2 (con conseguente grande onore per la Chiesa, nell'aiuto e nell'edificazione degli altri, grazia per i religiosi e per la gloria della divina Maestà...).

Partecipazione del Padre Generale, P. Francesco Petrillo, all'incontro dei cardinali e vescovi lationoamericani alla Basilica di Nostra Signora di Gaudalupe (Messico).

Con il fine di involucrare sempre di piu' tutta la Chiesa in America Latina, con il dinamismo del nuovo documento di Aparecida, si sono convocati al Santuario di Guadalupe (Messico), i cardenali e i vescovi del continente lationoamericano.

Dal 16 fino al 21 di novembre i pastori si sono riuniti in preghiera, sotto la "tilma" di Gualadupe, per imparare dalla Madonna che é stata la prima discepola dell'Evangelio in America. L'incontro sotto il titolo di *"Maria, stella della Nuova Evangelizzazione nel continente latioamericano"* i pastori hanno pregato e discusso il lavoro portato avanti con piena fede nel Signore. Il Papa Francesco ha diretto a tutti i presenti un messaggio di fiducia e di direttrice per guardare al futuro. Il Padre Generale dell'Ordine della Madre di Dio é stato invitato dal Prefetto dei Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, il cardinale Marc Ouellet, a participare in questo incontro. Ben consapevoli del lavoro che il nostro Padre Generale ha fatto come membro della V Conferenzia dei Vescovi svoltasi nel 2007 ad Aparacida (Brasile), il cardinale ha voluto che il Padre Generale fosse presente. Il Padre Generale dell'OMD, Padre Francesco Petrillo, é intervenuto come secretario del primo gruppo di cardinale e vescovi che avevamo come tema: *"La liturgia, fonte e culmine della nuova evangelizzazione. Verso un "momento litúrgico" nel continente lationoamericano. Il prezioso tesoro della religiositá popolare: reserva, potenziale e forza in atto della nuova evangelizzazione. Santuari e peregrinazioni"*. Dopo averli ascolati ed intervenuto, ha portato a tutta l'assemblea dei vescovi il rapporto di questo primo gruppo. L'esperienza del Padre Generale é un dono che i vescovi latinoamericani hanno apprezzato e insieme hanno fatto, come Maria, il loro si a Dio.

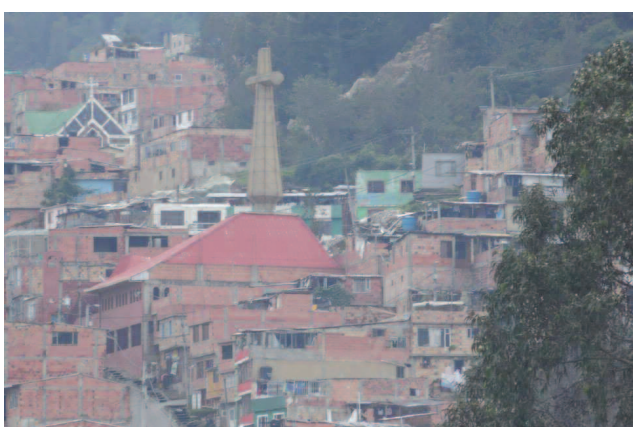
P. Francesco Petrillo; Cardinale Norberto Rivera Arcivescovo di Città del Messico; Mons. Eduardo Chávez Sánchez, Rettore dell'Istituto per studi Guadalupani.

Aperta Comunità OMD a Bogotà in Colombia

Lo scorso 16 marzo il P. Generale accompagnato dal Delegato del Cile sono stati ricevuti dal Cardinale di Bogotà S. E.za Ruben Salazar che ha concesso l'apertura di una Comunità dell'Ordine della Madre di Dio dedicata a San Giovanni Leonardi a Bogotà Colombia, affidando una parrocchia. Di seguito pubblichiamo la lettera del P. Generale.

P. Francesco Petrillo; Cardinal Ruben Salazar Arcivescovo di Bogotà; P. Alejandro Abarca delegato del Cile; P. Carlos Mendez primo parroco della parrocchia

Il 16 marzo per la prima volta l'Ordine della Madre di Dio ha messo piedi in Colombia. In verità ci siamo stati più volte. L'ultima occasione è stata il 12 dicembre 2013, festa della Madonna di Guadalupe, quando siamo stati ricevuti dal cardinale di Bogotà S.Em. Ruben Salazar, per chiedergli di accettare la nostra presenza per servire il popolo di Dio nella sua diocesi, con il carisma di San Giovanni Leonardi. Il cardinale ci ha ascoltati e ci ha detto felice di collaborare con noi per estendere il regno di Dio. Ci ha promesso di decidere con i suoi vicari quale parrocchia affidarci e ci avrebbe chiamati. È stato rapido e paterno. Verso la fine di gennaio ci è giunta la sua lettera: venite in Colombia! Il P. Generale con il suo consiglio hanno detto si è hanno decretato la creazione della comunità di San Giovanni Leonardi in Bogotà. Il 1 marzo il P. Generale è andato in Cile, proprio perché da quella Delegazione è nata tutta l'avventura di estendere la propria presenza in un altro paese del Sudamerica. Eccoci, quindi, al 16 marzo, quando abbiamo deciso di partire e di metterci al servizio della chiesa in Colombia. Vi era il P. Generale, P. Francesco Petrillo; il delegato del Cile, P. Alejandro Abarca; il P. Carlos Mendez, primo parroco della nuova parrocchia. Il vice parro-



co, P. Ricardo Diaz, e il chierico Saul Ahumada, arriveranno verso il 30 di marzo per integrare la nuova comunità. Il 18 marzo siamo stati dal vicario della diocesi di Bogotà, mons. Alberto Jose Ovalvo , che con affetto paterno e grande disposizione ci ha portati nel territorio della parrocchia mettendosi a nostra disposizione la Chiesa, la casa parrocchiale, gli ambienti dell'accoglienza. È stato un pomeriggio fantastico. Vedere la comunità che si inerpica sulla montagna, arroccata intorno alla bella chiesa. È una comunità sorta da persone che con grande fatica e povertà hanno piano piano urbanizzando quella zona molto ardua da abitarci, perché ha le strade ripide, le case ancora da finite e da grande criminalità. La Parrocchia e molto piccola di estensione, ma fortemente abitata da 15.000 abitanti. La zona fu evangelizzata dai salesiani fin dal 1960 e ora la lasciano a noi perché continuassero la loro opera. Hanno costruito la chiesa e al momento di lasciarla hanno deciso di chiamarla Beato Michele Rua, successore di San Giovanni Bosco. Abbiamo visitato la parrocchia dei Salesiani che ancora sta presente nella zona con grande centro di formazioni dei teologi e li abbiamo ringraziati del gesto così fraterno di metterci a disposizione tutto quello che avevano fatto. Con il vicario della zona abbiamo visitato le due parrocchie vicine. Sono ancora più poveri di noi. Non hanno chiese ne casa del parroco, ma sono in mezzo ai poveri con grande spirito di servizio. Abbiamo deciso con il vicario di radunare la comunità la domenica 30 marzo alle ore 11,00 per presentarci ai fedeli, per introdurre il nuovo parroco. Sotto la protezione della Madre di Dio e di San Giovanni Leonardi ci siamo messi in cammino chiedendo loro aiuto e perseveranza nella missione.

P. Francesco Petrillo

Domenica 30 marzo è introdotto il nuovo parroco

Chiesa del Rosario di S. Ferdinando di Puglia

Croce Commemorativa

Nella ricorrenza dell'80° della Consacrazione della Chiesa dedicata alla Beata Vergine del SS. Rosario avvenuta il 12 novembre 1933, la Congrega della Parrocchia ha voluto ricordare l'ingresso dei Chierici Regolari della Madre di Dio a San Ferdinando di Puglia. Ad essi venne affidatala custodia della Chiesa del SS: Rosario.
Il 9 marzo 1947 i Religiosi arrivarono nel nostro paese accolti con grande giubilo dai sanferdinandesi. In ricordo dell'evento fu innalzato un piedistallo sormontato da una croce di ferro, opera del fabbro Riontino Rosario, all'ingresso del paese su Via Barletta. L'opera fù realizzata a cura e devozione della famiglia Ferreri fù Savino.
l'11 novembre 21013 la croce commemorativa, restaurata a spese della confraternità del SS. Rosario, è stata scoperta con una cerimonia solenna alla quale

hanno preso parte P. Francesco Petrillo, Rettore Generale dell'Ordine, i Parroci delle tre parrocchie, Arianna Camporeale in rappresentanza del Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri, il Priore della Confraternita Binetti Nicola, e molti fedeli.

80° di consacrazione della Chiesa del Rosario

12 novembre 1933 - 12 novembre 2013: ottant'anni di dedicazione della Chiesa del Rosario, evento commemorativo, celebrativo e partecipato sia dall'intera comunità parrocchiale che cittadina, con una serie di iniziative spirituali e di fede. Le celebrazioni per la fausta ricorrenza si sono snodate in tre momenti contraddistinti e significativi:

la *Peregrinatio Mariae* con l'effigie della Madonna del Rosario; la riscoperta della fede con i sacerdoti di San Ferdinando di Puglia; la commemorazione dell'evento del 1933.
Con una solenne concelebrazione presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani, sono stati ricordati sia i simboli della consacrazione della chiesa e il loro significato. Alla concelebrazione erano stati invitati gli ex parroci della parrocchia, ma ha presenziato solo padre Innocenzo Santangelo, mentre, per la veneranda età, padre Carmelo Lilliu e, per l'improvvisa malattia, padre Bruno Dessì non hanno potuto presenziare all'avvenimento, mentre un buon numero di fedeli nati nell'anno 1933 facevano da cornice alla concelebrazione e con la curiosità che una parrocchiana era nata proprio il 12 novembre 1933.

Nunzio Todisco

Inaugurazione della porta dell'Annunciazione

Le parole del Benedizionale ben commentano l'inaugurazione della porta in vetro per l'accesso riservato ai disabili che ha avuto luogo il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, nella Parrocchia B V Maria del SS Rosario.
La Solenne Concelebrazione Eucaristica vespertina ha avuto inizio con i fedeli radunati all'esterno dell'edificio sacro in raccoglimento prima e poi nel canto a Cristo Porta della salvezza. Il parroco, p. Raffaele Tosto, ha poi pronunciato la parole proposte dal Benedizionale ed ha asperso con l'acqua benedetta l'artistica porta sabbiata a due ante raffigurante l'episodio dell'incarnazione del Verbo nella visita dell'angelo a Maria, da qui tutti hanno fatto ingresso nell'aula liturgica e si è sciolto il canto di gloria Dio per i suoi innumerevoli benefici elargiti in Cristo Gesù fatto uomo per la nostra salvezza.
La porta dischiude allo sguardo del passante l'altare cosiddetto del Sangue Sparso riservato alla custodia della SS. Eucaristia e invita a sosta privilegiata di fronte all'Eucaristia quanti si recano nel Santuario Mariano per la preghiera personale. Un segno ulteriore dell'azione premurosa di Maria porta del cielo che guida i fedeli all'incontro reale col suo Figlio Gesù pastore e porta del gregge.

Ricorda P. Ludovico Marracci

Una giornata di Studio organizzata dalla Provincia di Lucca in collaborazione con il Centro studi OMD, ha visto radunarsi dopo il convegno romano, diversi studiosi che hanno proposto la vicenda umana e intellettuale di P. Ludovico Marracci orientalista e traduttore del Corano. Nel salone dell'arcivescovado sabato 14 dicembre le riflessioni hanno toccato la "Figura il contesto storico e spirituale di P. Ludovico Marracci. il Prof. Ignazio Del Punta dell'Università di San Marino, Luca Santini storico di Camaiore, Gian Luca D'Errico dell'Università di Bologna, Francesco Bustaffa dell'Università di San Marino, Paolo Branca dell'Università Cattolica di Milano. Nel saluto rivolto ai convenuti il Segretario Generale dell'Ordine P. Davide Carbonaro ha e sottolineato la gratitudine: "per il dono di uomini come Ludovico Marracci figlio di questa terra. Ad essi riconosciamo il ruolo di 'puntellatori' della società umana e cristiana. Certo del Marracci possiamo riaffermare, guardando al patrimonio di cultura e di fede di cui fu estensore, la lungimiranza profetica del Leonardi: "uomo di grammatica e di spirito" (Cf. Lettera del 21 novembre 1608). Il suo ingegno e la sua passione per la cultura araba ed orientale in genere, lo rendono per il suo tempo custode intelligente di quelle "porte del mediterraneo" oggi così al centro di tragedie umane che la cronaca del nostro tempo evidenzia, generando nei cuori domande antiche e nuove". Così, ha proseguito p. Davide: "Ludovico si mise in ascolto di una cultura diversa dalla sua. Egli stesso ricorda che fu 'la curiosità intellettuale' che lo spinse a decifrare i caratteri cufici che erano su un foglietto abbandonato dai 'levantini del Tevere'. Quell'episodio emblematico e rivelativo dell'animo di Marracci: curioso, intelligente, investigatore, prudente, scientificamente onesto; ma pur sempre figlio della Chiesa e del Leonardi e quindi 'uomo di obbedienza'. Lo riconosciamo a pieno titolo tra i protagonisti 'del meticciato culturale' che nel XVII secolo condurrà all'incontro tra la lingua sacra dell'Islam ed il latino, la lingua dell'Europa. In effetti, la traduzione del Corano, come 'apostolato intellettuale' operò una sorta di dialogo interreligioso anzitempo e permise di accostare senza paura colui che rimaneva pur sempre l'atavico 'nemico'. Con la penna di P. Ludovico l'Islam entrò in Europa in un modo nuovo senza spada, e senza sangue. Ben venga questo Convegno a Lucca che segue immediatamente quello di Roma. Ringrazio quanti ne hanno curato la preparazione scientifica e documentale e gli aspetti organizzativi ed economici. Il Centro Studi dell'Ordine della Madre di Dio continuerà nel prossimo futuro lo studio, la conservazione e la trasmissione del patrimonio marracciano che rimane un caposaldo del'umanesimo cristiano e italiano".

Roma

Formazione permanente: Lectio divina e Lectio umana per ascoltare.

La formazione permanente in Italia è stata organizzata nei giorni 11 12 e 13 febbraio presso la casa delle suore del Divino Amore a Roma. In alcuni interventi guidati dal Prof. Tonino Solarino è stato riferito come nell'incontrare occorre: "Mettersi nei panni degli altri". Tonino ha inoltre ricordato che, è necessario "ascoltare il cuore dell'uomo". Altri interventi sono stati guidati dal Prof. Don. Nello dell'Agli, nei quali è stato sviluppato il tema della *Lectio umana* e della *Lectio divina*. Don Nello ha detto che: "Alla Parola di Dio va prestata obbedienza soprattutto nelle nelle lotte della vita quotidiana".

Poi i partecipanti hanno avuto modo di sperimentare il metodo della Lectio proposto. Sono stati tempi necessari nei quali i confratelli, si sono ritrovati insieme per dedicare il loro tempo e condividere. Il secondo guppo di confratelli si ritroverà nei giorni 18, 19 e 20 febbraio.

Fosciandora

Santuario della Stella: Un progetto che cammina

Quando ad una casa si metteva il tetto si diceva che una prima parte del lavoro era terminata. Dal mese di marzo 2013 ad oggi sono stati fatti notevoli passi in avanti nel recupero del seminario di Fosciandora. I lavori hanno interessato sia l'interno che l'esterno dello stabile. Resta ancora moltissimo da fare. Il vecchio tetto è stato completamente smantellato e sostituito con uno nuovo di zecca, Nella stagione invernale i lavori non si fermeranno. Perché l'impresa "Cappelli" responsabile di tutta l'opera, lavorerà al totale rifacimento degli interni. La notizia che viene pubblicata sul sito internet dell'Ordine speriamo che faccia piacere a tutti i nostri benefattori, che naturalmente invitiamo ad una fattiva collaborazione. Chi volesse aiutarci può farlo sul conto corrente postale n° 22847008 intestato a Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, specificando "Lavori Santuario della Stella".

Una Statua, una Stella e un Altare

Nel ricordo dei 1550 anni del Concilio di Efeso che proclamava la Divina Maternità di Maria, fu innalzata nel piazzale del Santuario una statua della Madonna. Era il 1981. Il tempo l'aveva deteriorata annerita e privata di una mano. La ripulitura e il restauro l'hanno riportata al prezioso splendore del marmo di Carrara. L'otto di dicembre, con una breve cerimonia, è stata nuovamente benedetta e riproposta alla venerazione dei fedeli.

Lo stesso giorno, nell'affresco della Vergine è stata posta una "Stella" in argento dorato per ricordarci che, il Papa Benedetto XVI, aveva posto la "Nuova Evangelizzazione" sotto il manto della Vergine di Nazareth. E le rinnovava il titolo di "Stella della Nuova Evangelizzazione". Il 25 marzo si è inaugurato anche il nuovo Altare del Santuario.

Tre segni importanti per il nostro Ordine e per i fedeli della "Valle del Serchio".

S. Maria in Portico in Campitelli

Ordinazioni diaconali

Sono stati ordinati diaconi a Roma nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, domenica 22 dicembre i chierici Agowuike Augustine Akachukwu ed Enyi Francis Chukwudubem. Il rito è stato presieduto dal Vescovo Matteo Zuppi Ausiliare di Roma. Nel giorno nel quale la Chiesa si prepara a celebrare il mistero dell'Incarnazione, i novelli diaconi, ha ricordato Mons. Zuppi, sono chiamati ad imitare il servizio generoso e la carità sincera di Maria e Giuseppe. Prendendo in prestito un immagine della vita del Fondatore il Vescovo ha concluso dicendo che il Leonardi al termine della sua vita fu preso da una forte ansia missionaria i cui frutti oggi sono visibile nell'Ordine che come una madre custodito dalla Madre di Dio invia nuovi figli per il servizio e la missione.

L'altarolo reliquiario di Campitelli traslato nella Basilica Vaticana

Durante la celebrazione che ha radunato i gruppi di P. Pio del Lazio nella Chiesa di San Salvatore in Lauro a Roma al termine dell'Eucarestia presieduta dal Vescovo Matteo Zuppi Ausiliare di Roma per il Settore Centro, sabato 5 aprile, è stato accolto

dai numerosi fedeli l'altarolo reliquiario conservato nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Il singolare reliquiario attribuito dalla tradizione al Vescovo Gregorio Nazianzeno (IV secolo) è un "altare da viaggio" si desume da una antica iscrizione pervenuto da Gerusalemme e contenente oltre alcune insigni reliquie della passione del Signore (tra i quali un frammento della croce e del chiodo) un micro mosaico del volto di Cristo benedicente dell' XI secolo proveniente da Costantinopoli. Il prezioso reliquiario ha accompagnato le stazioni della Via Crucis da San Salvatore in Lauro attraverso Ponte Sant'Angelo, Via della Conciliazione, Piazza San Pietro ed è stato traslato nella Basilica Papale e accolto da S. Ecc.za Mons. Vittorio Lanzani Delegato della Fabbrica di San Pietro che ha salutato i numerosi pellegrini. Al termine, dall'altare della Cattedra P. Davide Carbonaro parroco di Campitelli, ha benedetto i presenti con le reliquie della Passione. "Un momento di fede e di gratitudine al Signore per il dono della santità che scaturisce dalla Pasqua di Cristo alla quale ci stiamo preparando" ha affermato Mons. Pietro Bongiovanni Parroco di San Salvatore in Lauro e Delegato dei gruppi di preghiera di P. Pio.

S. Brigida Napoli

Aiuto ai senza tetto

In occasione del 5° anniversario della Caritas di S. Brigida si è esibito in chiesa il *Coro degli alunni della Scuola Media Statale* " G. Fiorelli" diretto da Giuliana Calimeri. Circa 100 gli alunni coinvolti, accompagnati dalla loro Preside M.C. Palmiero e, il coro, guidato dai docenti, ha eseguito melodiosi canti con grande bravura, emozionando le persone presenti. Erano presenti oltre cento persone abitualmente assistite

dalla Parrocchia e dalle realtà caritative ad essa collegate.
Tale evento è stato preceduto dalla "Giornata della carità" di domenica 6 aprile, per la raccolta di offerte da devolvere agli assistiti della Caritas Parrocchiale di cui è Presidente la sig.ra Tina Tuccillo.
Presente all'appuntamento anche l'Ordine di Santa Brigida che ha sostenuto economicamente e fornendo oggetti di abbigliamento e di biancheria, alla iniziativa benefica. Alcuni membri dell'OMSB, hanno contribuito, con grande disponibilità, all'organizzazione ed allo svolgimento dell'evento.
La Caritas Parrocchiale si augura di essere stato di esempio nei confronti di tali giovanili menti e cuori ed auspica che non venga meno, nel tempo, il loro genuino entusiasmo e la caritatevole disponibilità verso chi ha avuto meno fortuna nella vita.
Il parroco, Padre T. Galasso ed il Rettore Generale Padre Francesco Petrillo hanno reso la Chiesa di S. Brigida un reale e concreto punto di accoglienza per i fedeli di qualsiasi livello sociale, con particolare attenzione alle persone più bisognose di sostegno morale e materiale.

EsseGiElle

Le foto dei ragazzi che nella comunità in Nigeria sono beneficiari delle borse di studio attivate dalla EsseGiElle presso la comunità di Uzo Ngwoma-Mgbahiri Emi, Owerri North LGA.

Per i sostenitori che vogliono destinare una borsa di studio per altri ragazzi meritevoli, ma privi di mezzi, possono rivolgersi alla EsseGiElle cooperazione internazionale Onlus – Piazza Campitelli, 9 – Roma tel. 06 6833361 info@essegielle.org

Nigeria

Stato di attuazione della scuola

Intorno al progetto "Una scuola per i Bambini di Amakohia" si respira un'atmosfera di calda simpatia e di ammirazione.
Anche se la temperatura e l'umidità sono elevate in questo periodo di metà gennaio, gli operai continuano il loro lavoro senza eccessive distrazioni, evidenziando il desiderio di fare buona figura.

La situazione della costruzione

La costruzione dell'opera è nel suo stadio conclusivo. Ci vorranno ancora, lavorando a pieno ritmo, al massimo tre mesi di lavoro per chiudere i lavori. Stanno dando l'intonaco a quella parte che potrei chiamare "corpo scolastico". Infatti, l'ingresso ti accoglie con un grande salone destinato alle celebrazioni solenni della scuola come pure alla S. Messa domenicale. Sarà il Salone di rappresentanza, e di attività motoria, quando le piogge impediranno di uscire. Esso si sviluppa su due piani, quindi è ampio e alto, in modo da potere accogliere anche al primo piano un buon numero di alunni. Questa parte già intonacata, è praticamente completata, manca solo il passaggio dei fili elettrici (i tubi sono già in opera), la posa del pavimento e la tinteggiatura.
La parte che si sviluppa longitudinalmente è quella destinata alla didattica e si compone di piano terra e primo piano su ognuno abbiamo due batterie di bagni, una all'ingresso e la seconda all'altra estremità, in mezzo 12 aule per

piano assai capienti, alcune con tre finestroni che ne assicurano il ricambio dell'aria, altre con due finestroni. La Direzione e la sala insegnanti sono poste all'inizio.
Sfruttando il terreno e in parte scavando è stato ricavato uno locale sufficiente per l'infermeria interna al termine della veranda del piano terra, con una scala interna di accesso.

La qualità della costruzione

Senza volere dare un giudizio per il quale non avrei i titoli necessari, credo di poter dire che al di là del colpo d'occhio e della confusione di ogni cantiere, l'opera si presenta come un lavoro ben seguito, direi opera che cresce sotto gli occhi attenti dei genitori. In questo caso oltre agli ingegneri, tecnici sì ma direttamente coinvolti, c'è la mano e il cuore del nostro corrispondente, P. James Methos. E' raro un giorno che non sia stato presente per delle ore con l'attenzione del pater familias.
Dall'esterno l'edificio si presenta abbastanza compatto, con il nuovo tetto brillante, ma dimostra tutta la sua imponenza..
Il lavoro che ferve in questi giorni è quello dell'intonaco, almeno sei operai specializzati ricoprono le pareti con la malta preparata dai vari manovali per cui il cantiere è composto da una decina di persone, al comando di un ingegnere di nome Ajah Nnani il quale fa il direttore dei lavori e risponde direttamente all'ingegnere capo, il progettista Franklin, il quale non manca mai di venire una o due volte al giorno a ispezionare il cantiere e alla sera a pagare gli operai. Essi infatti ogni sera ricevono la loro paga, ciò che mi fa pensare addirittura agli operai del vangelo.
Le porte sono in ferro sbalzato, come si usa qui dove la sicurezza è sempre una esigenza primaria, esse sono già state montate ma devono ancora essere verniciate.
Le aule si susseguono sui due piani in maniera lineare, sono ampie e molto luminose. I finestroni, assicurati dalle sbarre di ferro fino all'ultimo piano, saranno chiusi con vetri.

Conclusione dei lavori

Ormai si fanno i conti sulla conclusione possibile dei lavori. Essa dipenderà certamente dal flusso continuo del finanziamento secondo il calendario. A oggi, rimangono lavori grossi come posa del pavimento e tinteggiatura. Opere costose che prendono anche tempo. Il flusso ordinato del finanziamento permetterà di assumere un maggior numero di operai e quindi la stima di vedere ultimati i lavori di muratura per la prossima Pasqua non è infondata. Ci sono ancora quasi tre mesi di lavoro, considerando che durante le feste pasquali gli operai non lavorano. Ma il ritmo che ho potuto constatare nei giorni della mia visita è notevole.

P. Vincenzo Molinaro

Ordinazioni diaconali

Domenica 22 dicembre, IV domenica di avvento, nella parrocchia N. S. del Carmine, sono stati ordinati diaconi i chierici Javier González e Claudio Godoy. Il rito è stato presieduto dal Vescovo Mons. Miguel Caviedes, emerito della Diocesi degli Angeli ad accompagnare i nuovi diaconi i religiosi, novizi, amici sacerdoti, famiglie e fedeli. Mons. Caviedes si è rivolto agli ordinandi ed a tutto il popolo, ed indicato ciò che significa questo gradino del sacramento dell'Ordine, sottolineando che: "soprattutto, siete servitori, ma non qualunque, se non servitori sul modello di Gesú, il diacono per antonomasia". Dopo la celebrazione i neo diaconi hanno salutato tutti i presenti icontrandoli in un momento di condivisione.

Professione temporanea

Sabato 8 marzo tre novizi, due colombiani (Welver e Oney) e uno cileno (Alexis), hanno emesso i primi voti (con la professione temporanea) nell'Ordine. L´Eucaristia, è stata celebrata nella capella della casa di formazione (Regina Apostolorum). Il Rettore Generale P. Francesco Petrillo, ha ricordato ai novelli religiosi "che poter vivere i consigli evangelici oggi è un dono del Signore e anche segno per ogni realtà, in più in questo tempo che Dio ci offre la Chiesa, perchè possiamo riconoscere quelle risposte che Gesù fa nelle tentazione nel deserto. Non ricchezze, non potere e non possedere; ma autentica povertà, generosa castità e disponibile e volontaria obbedienza". Inoltre, ha sottolineato che questo momento comporta anche un evento storico per l´Ordine, perché la prima volta che due colombiani fanno professione nell' Ordine e questo segna l´inizio della missione che tra alcune settimane si inaugurerà in Bogotá.

P. Francesco Petrillo; Oney; Alexis; Welver; P. Oscar Blanco, maestro dei novizi.

P. Generale: nel giorno della Vita Consacrata

Il giorno della Presentazione del Signore al Tempio, il P. Generale, P. Francesco Petrillo ha celebrato la giornata della Vita Religiosa in India, dove si è recato dal 19 gennaio. La giornata è stata nella nostra Parrocchia di Alihzal, preceduta da una lunga "maratone" di rosari che i diversi gruppi parrocchiale hanno celebrato dalle ore 7,00 del mattino fino alle 18,00 del pomeriggio, per giungere a benedire la grotta di Nostra

Signora di Lourdes all'ingresso del campo parrocchiale. La grotta di Lourdes è stata donata dalla famiglia del Parroco P. Donatius, in ricordo del suo padre Nicola. E' stata una celebrazione ricca di spunti mariani che hanno fatto crescere in tutti noi il segno di appartenza al Signore che ci ha incontrati e che, grazia alla maternità di Maria, ci ha fatti suoi figli. La partecipazione della comunità cristiana è stata notevole e piena di spirito di fraternità.

Kupang: un anno dopo.

È già passato un anno da quel 2 febbraio del 2013 quando fu inaugurata la casa dell'Ordine della Madre di Dio in Indonesia. Oggi, un anno dopo, il P. Generale si è recato nuovamente nell' isola di Kupang per ringraziare Dio e quei fratelli che anche lì svolgono il carisma di san Giovanni Leonardi. Nella domenica 8 febbraio il P. Generale ha voluto, in effetti, fossero maggiormente messo in evidenza il nostro Fondatore e la radice mariana

che lo distingue. Nella celebrazione dominicale ha regalato alla comunità OMD il reliquario di san Giovanni Leonardi, fatto costruire per il 75 anno della sua canonizzazione. Il Papa Francesco lo aveva benedetto e venerato il 17 aprile del 2013, per l'anniversario, e oggi, è venerato dalla pietà e devozione della comunità indonesiana. Poi ha voluto regalare un quadro della Madonna di Guadalupe che il cardinale di Citta' del Messico, Mons. Roberto Nivera, aveva consegnato nelle mani del P. Generale in occasione della sua vista a Messico per l'incontro con i vescovi latinoamericani. Il Padre Generale ha voluto dire con quei due gesti, come aveva scritto nell'editoriale del notiziario n. 172, "state in buone mani: quelle di Maria, di san Giovanni Leonardi e del Papa Francesco. Alla comunità religiosa OMD, alla quale si aggiunto un piccolo gruppo di postulanti, (due), si è riunita la comunità Cristiana delle vicinanze con grande gioia a voglia di crescere nel carisma leonardino.

Benedizione della prima pietra del muro di rcenzione del Seminario

LA GIORNATA DEI GENITORI A KUPANG INDONESIA.

Abbiamo vissuto insieme il 19 marzo 2014 come la giornata della comunità di Biara Bundah Allah. Abbiamo festeggiato in questo giorno la giornata dei genitori dei nostri fratelli. La festa ha durata tutta la giornata. I genitori dei nostri fratelli sono arrivati per la festa alle 10 di mattina e verso alle 11,30 abbiamo celebrato la Santa Messa tutti insieme con la partecipazione dei padri: P. Justin Christu raj Omd e P. Arul James Omd. Nella celebrazione della Santa Messa P. James ha salutato tutta l'assemblea e durante l'omelia ha ribadito l'importanza di questo periodo nella formazione e anche l'amore della nostra famiglia . Egli ha incoraggiato i genitori di amare i loro figli che adesso stanno in seminario e formandoli con la preghiera, l'esempio, la costante attenzione al loro cammino. Dopo la santa messa abbiamo fatto piccola attività organizzata dai nostri fratelli e con pranzo che abbiamo fatto insieme. Dopo il pranzo verso alle 3:00 di pomeriggio abbiamo fatto l'incontro con i genitori soli senza i fratelli. Alla termine del incontro con i genitori verso alle 4:30 di sera tutti sono ritornati a casa loro.

Padre Generale con i due postulanti indonesiani

I genitori festeggiano

Facciamo qualcosa di bello per Dio!

Progetto futuro

I Sacerdoti dell'Ordine della Madre di Dio, per dare una continuità all'annuncio del Vangelo e alla promozione umana e cristiana, formano le vocazioni sacerdotali nelle terre di missione. Senza di loro le missioni non hanno futuro.

per il sostegno DI UN ANNO occorrono 6500 euro

Usa il nostro CCP N. 22847008

Assicura il necessario alla vita e agli studi di uno studente di teologia

Un caloroso Grazie in anticipo!

Passiamo all'altra vita

Giovanna Di Nunno
29 gennaio 1930 - 14 febbraio 2014

Al secolo Giovanna di Nunno: Nunzia, è deceduta lunedì 4 febbraio all'età di 84 anni nella Comunità di Santa Maria Corteorlandini a Lucca. Originaria di Canosa, già tra le suore della Madre di Dio, per tanti anni ha servito le comunità leonardine di Fosciandora e Lucca. Mentre un sincero cordoglio sale, l'Ordine si unisce nella preghiera di suffraggio per questa sorella in Cristo. I funerali sono stati celebrati mercoledì 6 febbraio nella Chiesa di Santa Maria Corteorlandini a Lucca Casa Madre dell'Ordine, dove Nunzia ha vissuto questi ultimi anni della sua vita.

Corrado Lopopolo
3 aprile 1931 - 25 febbraio 2014

"Per tutta la vita si è nutrito di terra e di sole". Così, P. Michele Lopopolo ha ricordato suo papà Corrado durante i funerali celebrati nella Chiesa di Maria Santissima del Rosario a San Ferdinando di Puglia mercoledì 26 febbraio. Chiesa parrocchiale che ha visto fin dall'inizio "il pellegrinaggio spirituale di Corrado" dal suo Battesimo fino alla Pasqua che oggi celebra con Cristo. Durante l'omelia il P. Generale, ha ricordato che: "Corrado con la sua vita umile, laboriosa e onesta ha detto: Gesù è la mia carne, la mia avventura, la mia storia". A Rosina sposa di Corrado a P. Michele e a Giacomo insieme ai familiari si sono stretti numerosi confratelli dell'Ordine e fedeli.

Ricordo dei nipoti

"Lui era lì. Seduto sulla sedia, al sole, a cercare di recuperare il colorito dei tempi migliori, quello dei tempi in cui si aveva la forza della giovinezza dalla propria parte e si poteva andare con le proprie gambe a farsi bruciare dal sole, non al mare ma nei campi, dove un tempo si cresceva, dove un tempo era naturale essere lì, dove aveva lasciato un pezzo del suo cuore.

Infondo, per tutta la vita si era nutrito di terra e sole e quando, per l'avanzare dell'età e il crescendo degli acciacchi, alla terra aveva dovuto rinunciare, prendeva la sedia e si recava, ogni giorno, sempre più affannosamente, sul marciapiede opposto a quello di casa sua. Il sole. A quello proprio non sapeva rinunciare. E chiunque passasse di lì, nelle giornate più miti, lo poteva trovare lì, sulla sedia di ferro nero e tela blu. Sornione e taciturno. Immobile, quasi fosse una statua. Anzi una statua che prontamente si destava e riacquisiva sembianze umane ogni volta che c'era da scherzare e, talvolta, battibeccare con qualcuno.

Era umano, troppo umano, quel vecchietto immobile sulla sedia, al sole, di fronte la sua casa. Troppo umano e dai modi arcaici che suscitavano il ricordo della cordialità di tempi lontani e perduti. Infondo poteva accogliere in casa sua un santo o un criminale, ad entrambe, senza distinzione, avrebbe chiesto di accomodarsi offrendogli del vino e della frutta, con una naturalezza tale da rendere innaturale un albero. Sicuro del fatto che gli ospiti sono ospiti, su questo non ci piove!

Di una semplicità da non crederci, bastava lanciargli un urlo per riceverne uno energico di rimando, seguito da un sorriso appena visibile sul volto paffuto e rugoso, segno inconfutabile della sua voglia di umanità e di scambiare quattro chiacchiere con chiunque si prestasse. Dopotutto a lui non importava chi avesse di fronte. Era sempre la stessa persona. Non avrebbe mai parlato in italiano; chissa, forse per principio, forse per un arcaico pudore e senso di appartenenza alla sua gente; eppure lo conosceva, ma a una domanda in lingua madre, avrebbe risposto sempre e comunque in dialetto e chiunque l'avrebbe compreso.

Un secolo di guerre, scoperte scientifiche, progresso tecnologico e, di quant'altro rientrasse nella concezione comune di "modernità", davanti a quell'uomo svanivano tra i meandri di una umanità e una semplicità sconcertanti, tra vortici di silenzio che, non erano segno di un "non essere", piuttosto il rumore di una innata umanità, onesta, semplice e genuina, alla quale il tempo ha rubato le forze per essere espressa.

Su quella sedia di ferro nero e tela blu, non c'era solo un uomo ma tutto questo.

Quando affanni personali e problemi globali iniziavano a farmi credere che la vita fosse un meccanico susseguirsi di eventi senza pace, date irrevocabili, convenevoli rapporti non genuini e così via; perso nei miei studi, tra una sigaretta e un capitolo di chimica; potevo affacciarmi al balcone e lanciare un urlo all'uomo immobile sulla sedia sotto casa, e la sua risposta energica, schietta e sincera mi avrebbe ricordato che, infondo, oltre le cose e le persone, può celarsi una umanità naturale e autentica.

Tutti potevano ricordarsene, bastava fermarsi con l'amico, lo zio, il papà, il nonno Corrado".

GRAZIE dal 1 novembre 2013 al 30 marzo 2014

NOTIZIARIO
Giaretta Alma (Bassano del Grappa); Miscia Gerarda (Candela); Caradonna Pasquale (Candela); Mancino Rocco (Gallipoli); Rotondo Filomena (Lariano); Marcinelli Mara (S. Vito – LU); Paoletti Testi Gloria (Balabio); Gianfreda Natalina (Varese); Marsano Francesca (Na); De Tommasi Teresa (Gallipoli); Coppola Salvatore (Gallipoli); Marchi Luciano (Castagneto Viano – Lu); Suor Lucia Pompili – Suore di Cristo (Lariano); Sforza Rosalba (Roma); Rocco Massimino (Latina); Pistis Ireneo (Terralba); Carella Alessandro (Gela); Nocera Carlo e Barbara (Recale – Le); Farmacia Perroni Giuseppe (Roma); Cipollini Marco (Vagli Sotto – Lu); Coriano Apollonio (San Ferdinando di P.); Pierini Dora (Diecimo – Lu); Casa Di cura santa Zita (Lucca); Luigi e Maria Fontana (Gallipoli); Sica Gennario (Roma); Risso Lortia (Roma); Leuzzi Antonio (Nardò – Lc); Dragoni Eugenio (Roma); Dacci Antonio e Teta Maria Rosaria (Candela – FG); Velluzzo Concetta (Terrastretta); Longo Lorenzo (Bari); Lucarelli Giovanna (Candela – FG); Miccolis Anna (S. Ferdinando di P.); Di Palma Maria Carmela (Foggia); Giannasi Matilde (Fosciandora); Carlo Bologni (Sarteano); Pisanello Luigi (Alezio); Farmacia S.Lorenzo (Francavilla Fontana); Giaretta Alma (Bassano del Grappa); Bernardi Maria (Fosciandora); Amato Giulia (Napoli); Giovanna Urbano (Foggia); Pierini Ada (Foggia); Consalvi Piero (Roma); Coppola Salvatore (Gallipoli); Saverio Ciampa (Roma);

NIGERIA
Bianco Antonio (Milano); Locurcio Vito (S. Ferdinando di P.); Locurcio Vito (San Ferdinando di P.); D'Arminio Nicola (Torino); Marsano Francesca (Na); Tringali Michele (Noto- Sr); Pisanello Luigi (Alezio); Carlo Carraresi (Firenze); Leonardi Giuliana (Mentana); Luchi Dora (Lucca); Camerani Riccardo (Modena); Locurcio Vito (San Ferdinando di P.); Di Salvo Vincenzo; Capezio Michelina (Cafasse – TO); Polo Filomena (Cagliari); Sac. Aurelio Roberto Russo (Lentini – Sr); Liaci Domenico (Gallipoli); Rolli Gianluca (Galatone); Graziani Francesco (Diecimo – Lu); Classi Va e Vb Istituto Giovanni Paolo II (Candela – FG); Enrico Fiasco (Roma); Zingarello Mattia (Roma); Mannello Antonio (Roma); Luchi Dora (Lucca); Riccardo Gennari (Desio);

SANTE MESSE
NN.; Luciani Ivana (Diecimo); Antonio Annetta (Roma); Leonardi Elicio (Ruvo di Puglia – Ba); Lembo Anna (Napoli); Mastropasqua Rosa (Zapponeta – Fg); Savarese Paolo (Roma); Panzuto Pietro (S. Ferdinado di P.);

VOCAZIONI:
Farinelli Mara (Sanvito- LU); D'Amato Rosaria (Roma); Manello Antonio (Roma); Antonia Pisanello (Nerviano – MI); Fiorini Mariacristina (Gallipoli); Giuncato Gilda (Gallipoli); Comunità S. M. in Portico (Napoli); Di Nuzzi Michele (San Ferdinando di P.); Di Nezio Gemma (Roma); Bartucci Rosaria e Di Terlizzi Loreta (Matera); Marfoglia Gabriella (Bagni di Lucca); Caroleo Teresa (Roma); Galiari Fabiola (Nerviano – MI); Spina Pietro (S. Ferdinando di P.); Brachetta Caterina (Sacrofano – Roma); Damato Rosaria (Roma); Dalessandro Maria Luigina (S. Ferdinando di P.);

LAVORI SANTUARIO DELLA STELLA
Rinella Ruggiero (S. Ferdinando di P.); Confraternita Maria SS,ma del Rosario (San Ferdinando di P.); Dipace Filomena (San Ferdinando di P.); Giacomantonio Antonio (San Ferdinando di P.); Casamassima Carlo (San Ferdinando di P.); Riontino Raffaele (San Ferdinando di P.); Giarbetta Salvatore (san Ferdinando di P.); Ingravallo Leonardo (S. Ferdinando di P.); Di Modugno Francesco (S. Ferdinando di P.); Dipace Luigi (S. Ferdinando di P.); Domenico Carlucci (S. Ferdinando di P.);

ASSISTENZA SCOLASTICA
Locurcio Vito (S. Ferdinando di P.).